

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestata a Firenze Susanna Ronconi

Susanna Ronconi, una delle più note terroriste della Brigata Rosse e di Prima Linea, accusata di due omicidi e insediata da molteplici mandati di cattura, è stata arrestata ieri mattina all'alba a Firenze. L'operazione antiterroristica, coordinata dalla direzione generale di pubblica sicurezza e dall'Ucigos, ha portato a numerosi altri arresti, definiti «importanti», ma sul quali

l'operazione è ancora in corso — gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. I due omicidi di cui è accusata la Ronconi sono quello del brigadiere di PS Giuseppe Clotta, ucciso il 12 febbraio del '77, e quello del proprietario del bar dell'Angelo di Torino, Carmine Civitella, assassinato il 18 luglio del 1979.

A PAGINA 7

TUTTO E' PIU' DIFFICILE PER LA MANCANZA DI UNA GUIDA POLITICA E MORALE CREDIBILE

«Traghetti d'oro» DC, PSI e PSDI hanno salvato l'ex ministro Gioia

Contro il proscioglimento dell'Inquirente hanno votato comunisti e indipendenti di sinistra - Assenti un socialista e il radicale - Truffa e peculato - Miliardi rubati

La smentita più clamorosa

ROMA — E' la più clamorosa smentita di tutti gli impegni, non solo democristiani ma anche socialisti, di affrontare una buona volta, con coraggio e serietà, la questione morale. Così Ferruccio Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, commentando la decisione presa ieri mattina a stretta misura dall'Inquirente di mandare prosciolti per l'affare dei traghetti d'oro l'ex ministro fanfaniano Giovanni Gioia il cui nome era già stato chiamato più volte in causa a proposito di uomini e cose della mafia.

Di Giulio ha ricordato che i fatti al centro della decisione della commissione «avevano ed hanno una gravità eccezionale: l'erario è stato frodato per almeno quattro miliardi e mezzo a vantaggio di privati, e vi è stata un'evasione valutaria per circa sette miliardi». «Tutto ciò — ha soggiunto — è potuto avvenire con un'operazione che ha coinvolto dirigenti delle Partecipazioni statali e che è stata resa possibile solo grazie ai continui e clamorosi interventi del ministro della Marina mercantile dell'epoca, appunto l'on. Gioia».

Per il capogruppo del PCI era quindi «doveroso» che di una vicenda così grave fosse investito il Parlamento «per valutare attentamente i fatti e per decidere sul rinvio di Giovanni Gioia al giudizio della Corte costituzionale». Invece, «si è voluto, con un colpo di maggioranza, bloccare l'indagine su Gioia sin dalla prima fase della procedura». Gli argomenti usati per far quadrare intorno all'ex ministro? «Del tutto pretestuosi». «In definitiva Di Giulio sottolineando come sia e singolare che l'unico commissario socialista presente alla riunione decisiva della commissione non se la sia sentita di interloquire salvo poi a votare purtroppo per il proscioglimento insieme a democristiani e socialdemocratici».

Dallo scandalo sbocco dell'indagine parlamentare su Gioia il compagno Di Giulio ha tratto perciò «la conferma della necessità di riformare a fondo la natura della commissione Inquirente, secondo la nostra proposta che attribuisce al giudice ordinario la competenza su tutti i reati comuni ipotizzati nei confronti di ministri ed ex ministri, e lascia al Parlamento il giudizio sui soli reati di alto tradimento». «Ma c'è poi e soprattutto una lezione politica da trarre», ha detto ancora Di Giulio, «e se tale può essere il modo di affrontarla. O se non sia questo, piuttosto, il sistema di perpetuare un regime di scandali e di impunità di cui il Paese sta pagando gravissimi costi. Contro questa politica abbiamo lottato, reagiamo e continueremo a batterci, sicuri che il nostro appello alla moralizzazione sarà compreso e raccolto da tutti gli uomini onesti».

g. f. p.

ROMA — Democristiani, socialisti e socialdemocratici hanno assicurato all'ex ministro dc della Marina Mercantile Giovanni Gioia l'impunità per lo scandalo dei «traghetti d'oro». Con 10 voti contro 8 (PCI, Sinistra Indipendente, MSI), 2 assenti (un socialista e il radicale Stanzani) lo hanno proscioltto, nella commissione inquirente, delle ipotesi di accusa formulate nei suoi confronti tre anni fa dal pretore di Messina dott. Risicato: peculato, truffa ai danni dello Stato, illegale esportazione di capitali.

Con questo atto si impedisce così al Parlamento in seduta comune di valutare la consistenza delle accuse ed eventualmente di decidere il rinvio dell'uomo di governo dinanzi alla Corte costituzionale insieme con i «laici» comunisti (due manager delle Partecipazioni statali e un armatore privato) per i quali gli atti sono stati rimessi invece al magistrato ordinario.

Benché deciso con strettissima maggioranza, il proscioglimento voluto dai commissari della DC e dai succubi alleati ben difficilmente può essere ribaltato. Il caso dei «traghetti d'oro», giunto al vaglio dell'Inquirente tre anni fa, soggiace ancora alla vecchia normativa dei procedimenti di accusa: sicché per portare Gioia davanti alle Camere occorrerebbero le firme della metà più uno dei membri del Parlamento. Se la maggioranza ha fatto quadrato in commissione figurarsi se consentirebbe ai propri deputati e senatori la libertà di firmare per il rinvio di Gioia al Parlamento in seduta comune. Diversa sarebbe stata la situazione se avesse potuto essere applicata la nuova legge che limita le firme.

(Segue in penultima) s. d. m.



CASTELLAMMARE DI STABIA — Famiglia di terremotati sistemata in vagoni ferroviari

Zamberletti: le case non le avrete subito Aperte le indagini sui «palazzinari»

Non si può ripetere la parola d'ordine già difficile nel Friuli: «Dalle tende alle case» - Migliaia di terremotati partiti per l'estero - A Potenza altri quattro morti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Il piano di sgombero è un servizio che lo Stato ha organizzato per i cittadini colpiti dal terremoto. La gente ora può accettarlo o no: io ho avuto il dovere di allestirlo». A tre giorni dall'ora X del piano «S» Giuseppe Zamberletti, davanti alla cifra irrisoria di 783 persone che finora hanno accettato di essere trasferite negli alberghi della costa, non mostra più l'ottimismo iniziale.

La situazione che si presenta ai suoi occhi, anche se filtrata dalla distanza del palazzo della prefettura dai centri colpiti dal sisma, indica chiaramente la volontà dei terremotati di non lasciare i loro paesi, le pietre che ne sono rimaste, la loro terra. Giusto o sbagliato che questo è il dato con cui il commissario di governo oggi deve fare i conti. E per questo i suoi toni diventano più amari quando parla di smobilitazione e arretramento.

«Non voglio svuotare i paesi — ribadisce — voglio solo alleggerirli di quella parte della popolazione non strettamente utile. E poi — aggiunge — se la gente finora non se ne è andata vuol dire che la parte del piano d'emergenza che prevedeva l'installazione di tende, roulotte, vagoni ferroviari ha dato i risultati sperati, tanto da dare l'illusione alle popolazioni che in quelle condizioni potranno vivere per tutto l'inverno. Ognuno ha il diritto di provare; se pensano di poter vivere in questo modo (e cioè a parte la prova, nessuno glielo impedirà. Se poi vorranno arretrarsi, noi saremo pronti alla richiesta».

«Comunque — dice ancora Zamberletti — ora siamo già pensando alla seconda fase dei soccorsi, quelli fuori dell'emergenza con cui cercheremo di dare una organizzazione alla vita sociale e a una nuova razionalità all'intervento». Speriamo. Forte dei 44.417 uomini di tutti i corpi presenti in zona, dei 240.000 posti tenda già installati, delle oltre 10.000 roulotte, dei 157 vagoni ferroviari arrivati e dei 1008 pranzi a partire (non appena saranno allungati i binari morti delle stazioni) in modo da poterli parcheggiare senza intralciare il traffico; dei 170 containers provenienti dal Friuli, Zamberletti — pur non abbandonando mai il piano «S» che per lui resta sempre la migliore soluzione — sembra avviato ad ascoltare meglio, con più attenzione, la pressante richiesta che dalle genti terremotate gli arriva: restare. Gli arriva attraverso notizie sempre più frequenti di tre, quattro, cinque famiglie che si sono adattate in un'unica casa rimasta in piedi di parecchi convinti che solo restando lì vicino vedranno la propria ricostruzione in fretta. Gli giunge dalle voci degli stessi sindaci dei paesi colpiti della cui collaborazione dice di non poter assolutamente fare a meno, mentre è costretto ad affermare che «favorevoli all'esodo sono pochi, molti sono nettamente contrari, la maggior parte vuole discutere del problema. Non accetta soluzioni a scaltella». Intanto arrivano le notizie di una riorganizzazione anche se ancora molto precaria, della vita sociale in questo e quel paese. Spesso, come nel caso di Colliano, viene affidata a «gente

(Segue in penultima)

Ancora forti scosse

Due violente scosse di terremoto nella notte hanno riportato il panico in Campania e in Basilicata. L'osservatorio non ha ancora stabilito il grado della scala Mercalli, ma certamente si è trattato di movimenti tellurici molto forti. A Potenza, poco dopo mezzanotte, la gente si è riversata nelle strade e ha passato una nuova notte all'addiaccio, con il freddo e la paura. Il terremoto è stato avvertito in una zona molto ampia. Non si sa quali danni abbia provocato. Intanto pioggia, neve e gelo imperversano e rendono tutto più difficile. Il bilancio definitivo delle vittime è ancora lontano dalla reale dimensione della sciagura. Secondo i dati forniti ieri dal decimo Comiliter di Napoli, i morti sono 2.960; i dispersi 1.574; i feriti 7.418. Ieri quattro persone sono spirate all'ospedale di Potenza, dove erano state ricoverate, due anziane donne di Pescopagano, un uomo proveniente da Conza, in provincia di Avellino e un altro abitante a Laviano. Proprio a Laviano, uno dei centri più colpiti, ieri sono state ritrovate 25 salme. E' anche la pietosa opera di recupero dei morti una delle ragioni che trattiene i superstiti dal partire. Nelle zone del disastro sisma continuano le scosse, sia pure decrescenti, con epicentro sempre a 8 chilometri a sud di Eboli. A Napoli alle 15 e 12 ne è stata avvertita una valutata del secondo grado della scala Mercalli. L'osservatorio di Montepozzino ne ha registrata un'altra alle 8.50 del mattino, di intensità quarto-quinto grado. Anche queste scosse contribuiscono a deteriorare ulteriormente la situazione edilizia. In questo campo i danni non sono ancora valutabili. ALLE PAG. 1, 2 E 4

Costrui l'ospedale di cartapesta, e ora ha nuovi appalti

La regione ha affidato all'impresa Iapicca lo sgombero di macerie: protesta del PCI

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Si è messa in moto anche la magistratura del capoluogo. Le indagini inestono tre fronti: 1) i crolli (con decine di vittime) di edifici in cemento armato, di recente costruzione; 2) eventuali responsabilità per i soccorsi mancati o arrivati in ritardo; 3) i gravi fenomeni di accaparramento.

A Sant'Angelo dei Lombardi, invece, i periti napoletani nominati dai giudici del luogo, continuano gli esami dei detriti dell'ospedale civile, di altri edifici — come quello costruito dal «palazzinaro» Iapicca — che hanno ceduto di schianto. Al proposito esiste un circostanziato documento della sezione urbanistica regionale della Campania la quale stabilisce tassativamente che nel paese gli edifici non dovessero superare i tre piani. E seguiva un lungo elenco di edifici costruiti in violazione di questa ed altre norme: edifici che nella quasi loro totalità sono stati ora abbattuti dal sisma. Non sarà una indagine facile perché i «boss» dell'edilizia godono di coperture potenti, di complicità che non si fermano nemmeno davanti alle migliaia di morti Iapicca, ad esempio, deve averne di formidabili soprattutto perché la Giunta regionale della Campania si è mossa che questa gli ha affidato l'incarico di rimuovere le macerie in alcune zone terremotate della regione. E' una sfida che ha il sapore di una atreica beffa verso i vivi e i morti: molti di questi hanno in

Antonio Zollo (Segue in penultima)

In nove Comuni Emilia e Lucania governano insieme

In questi paesi si sta già passando dalla fase del soccorso a quella della ripresa

Da uno dei nostri inviati BARAGGIANO SCALO — Nel «campo base» della Regione Emilia-Romagna si è cominciata a voltare oramai le ultime pagine dell'intervento di soccorso nella fase acuta dell'emergenza. Da qui, da questo immenso e quartier generale di tende e di roulotte, si affaccia per alcuni dei centri più colpiti della Basilicata il capitolo nuovo della ricostruzione. E' quella che viene definita la «seconda fase».

Chirurghi e ortopedici vengono man mano sostituiti da ingegneri e da specialisti della prevenzione, si rimpiazzano le squadre di soccorso con i tecnici e gli operai specializzati in impianti idrici ed elettrici, arrivano i prefabbricati. «Questa fase dovrebbe durare ancora una decina di giorni — dice Giancarlo Del Carlo, assessore al personale del comune di Modena — per permetterci di appurare le strutture indispensabili perché possano restare quelle energie umane locali necessarie alla ricostruzione». Ma l'emergenza ancora non si è del tutto conclusa. E' l'imbrunire e tornano al campo decine di «fuoristrada»: che escono ogni mattina per la periferia nelle campagne. Ancora oggi, ad undici giorni dalla catastrofe, ci sono casolari distrutti che nessun soccorso ha raggiunto. I «rapporti» serali continuano Gianfranco Manfredi (Segue in penultima)

Oggi la Camera discute sul terremoto Marasma e aspri contrasti nella DC

Mancano risposte sulla questione morale, nonostante le pressioni di una parte degli stessi deputati dc - Difficile l'armistizio Fanfani si è incontrato con Craxi e più tardi ha presieduto un vertice dc

ROMA — Il governo si presenta oggi dinanzi alla Camera (con Forlani, Rognoni, Lagorio) per prendere parte a un dibattito sul terremoto che ha colpito il Mezzogiorno. Si tratterà di un confronto politico nel pieno senso della parola, non fosse altro perché su questo terreno il quadripartito ha rischiato la settimana scorsa di entrare in crisi dopo l'energico messaggio televisivo del presidente della Repubblica e le successive dimissioni — poi rientrate — del ministro degli Interni. Per il PCI parlerà Giorgio Napolitano.

Ma a questo appuntamento parlamentare il governo giunse sullo sfondo di una situazione politica molto mossa, e quando è venuta in primo piano in modo clamoroso la crisi della Democrazia cristiana, la quale non riesce né

(Segue in penultima) c. f.

Natta: «Proponiamo un'alternativa traendo la lezione dai fatti»

Si può parlare di una «scelta» nella politica comunista? A questo interrogativo — al centro del dibattito politico dopo il documento approvato venerdì scorso dalla Direzione del PCI — risponde in un'intervista a Rinascenta il compagno Alessandro Natta, che chiarisce il senso e i termini della proposta comunista.

«Secondo me — dice Natta — in molti comunisti e prese di posizione c'è stato come un impaccio a formulare un giudizio di merito sulle posizioni che abbiamo assunto. Anche l'interrogativo ricorrente se noi abbandoniamo o no il nostro orientamento strategico di fondo, mi sembra che di questo impaccio testimoniano. Non mi sembra davvero che si possa parlare di un mutamento di un disegno di rinnovamento profondo della società e dello Stato, fondato su un rapporto unitario a sinistra, e anche sulla ricerca di un rapporto positivo con quella componente storica della democrazia italiana che è il movimento popolare di ispirazione cattolica e, all'interno di questo, la stessa DC. Non c'è un rovesciamento di strategia, ma certo c'è uno sviluppo che contiene anche forti elementi di novità, di una posizione politica che siamo venuti assumendo, se si vuole fissare un punto di inizio, almeno dal gennaio del '79: da quando cioè prendemmo atto che una fase della politica di solidarietà nazionale si era conclusa, e in modo negativo, per responsabilità soprattutto del gruppo dirigente della DC».

Ma non è stato forse modificato il giudizio complessivo sulla DC e sul suo «sistema di potere»?

(Segue in penultima)

Approvato un documento dai cinque partiti

Accordo in Sardegna per la giunta di sinistra

CAGLIARI — I cinque partiti della costituente maggioranza di sinistra e laica alla Regione sarda hanno raggiunto, con la ratifica di un documento politico, l'accordo per la formazione della nuova giunta. I partiti comunista, socialista, socialdemocratico, sardista e repubblicano esprimono nel documento una comune e preoccupata valutazione della situazione economica, sociale e politica della Sardegna, e quindi decidono di dare vita ad un esecutivo che «assicuri e ricerchi il massimo di unità possibile».

A far parte direttamente della giunta saranno comunisti, socialisti, socialdemocratici e sardista. I repubblicani hanno deciso di astenersi. Ciò significa una «adesione critica», ed un tentativo di ricercare «l'inserimento della DC per salvare lo spirito dell'unità autonómica e mantenere intatta la prospettiva di un accordo organico dopo il congresso regionale del partito dello scudo crociato». Con il segretario regionale repubblicano Nino Ruffu giustifica l'astensione.

Il problema principale, in questo momento, è che occorre senza indugio assicurare alla Regione una direzione politica autorevole, in grado di affrontare i problemi urgenti e le impegnative scadenze che non possono essere ancora una volta dilazionati.

«Solo un governo che porti avanti i contenuti programmatici del progetto autonomistico, già discusso e concordato, può garantire sul serio — si legge ancora nel documento — del cinque partiti — l'avvio di una svolta reale nella Regione».

Il documento politico è stato firmato dai segretari regionali dei cinque partiti, che stamane si incontreranno ancora per designare il candidato alla presidenza della Regione le cui elezioni, che sono state fissate per il 15 gennaio, ma è quasi certo che sarà preceduta da un dibattito in aula sulla situazione politica dell'isola.

ma lei si è reso conto del disastro?

SEBBENE la nostra nota di ieri sia stata dedicata ad altro argomento, noi abbiamo ritenuto che fosse il caso di dire la precedenza, non vogliamo dimenticare una intervista a La Stampa di martedì di Lietta Tornabuoni al repubblicano ministro on. Compagna, nato da Napoli e meridionale, a quanto ci dicono, di chiara fama. L'interdittoria rivolge questa prima domanda al ministro: «Il terremoto cambierà tutto o niente nel Sud?». E l'on. Compagna risponde immediatamente così: «Un terremoto non è una pallungata e neppure una paralisi: è un formidabile acceleratore di processi di cambiamento già avviati e intensi. Da anni, nelle zone colpite, è in atto una redistribuzione della popolazione per tipi di attività: meno gente impiegata nell'agricoltura, più gente impiegata nell'industria e nel settore terziario e, dopo essere più ampiamente spiegato questo fenomeno della redistribuzione della popolazione, che ogni ha fatto di considerare autentico e benefico, l'on. Compagna ripete ancora una volta la sua concezione di fondo: «Ogni terremoto è un acceleratore». Ah sì? e di cambiamenti «già avviati e intensi»?

Signor ministro, lei non è soltanto un uomo che piange un gran signore e un noto studioso, ma è anche dotato di un animo gentile e possiede un raro senso dell'opportunità e del temperamento. E' ormai più di una settimana che vediamo e ascoltiamo per ore e ore alla TV i suoi discorsi e i suoi interventi, e i suoi discorsi sono sempre più convincenti e sempre più ricchi di contenuti. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di disperazione, di disperazione. Lei, signor ministro, coglie proprio questo momento per affermare che ogni terremoto è un acceleratore e non pronuncia, in tutta l'intervista, una sola parola di solidarietà e di commiserazione per le migliaia e migliaia di vittime, morti o vivi o dispersi, che si sono adattati a questo spaventoso disastro. Il terremoto è semplicemente un acceleratore, e lei arriva, fino a insistere a che si sia tardato a interloquire come tale. Ma perché, allora, non si moltiplicano questi provvedimenti concreti, così si decide di fare più in fretta? Mentre leggevo l'altro ieri questa sua incredibile intervista, ci risuonavano alle orecchie parole ben altrimenti sane e vertice, e profonde, pronunciate verso o sono con dolorosa rabbia e (ci si passi il parossismo) con un senso di disperazione, di